SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 143
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

Venerdì-Sabato 17-18 Giugno 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La celebrazione del Ventennale

A Redipuglia

L'esaltazione degli Eroi della IV Armata e del Loro Condottiero - Il Segretario del Partito, Marescialli, Generali attorno al Conte di Torino

Gorizia, venerdì sera.

A venti anni dalla vittoria del Piave, i Caduti del Carso e gli Eroi della Terza Armata hanno avuto solenne esaltazione nella cornice severa e imponente del nuovo Sacrario eretto sul monte Redipuglia, al cospetto del colle su cui sorgeva il vecchio cimitero.

Il rito glorificatore si è svolto in una imponentissima cornice di vessilli, di armati e di Camicie Nere che si snodavano in superba formazione dall'ingresso del monumentale Sacrario fino alla spianata degli Eroi, formando due serrate cinture che imprimevano un senso di maestosa austerità al sacro luogo.

Il rito religioso

Davanti al grandioso monolito della Val Camonica, entro il quale era stata collocata la salma dell'Invitto Condottiero della Terza Armata, tolta appunto dalla cappelletta del soppresso cimitero di Sant'Elia, l'ordinario militare mons. Bartolomasi, ha celebrato la messa in suffragio dei Caduti, sui quali ha infine invocato la celeste benedizione, formulando parole di auspicio per le future conquiste della Patria imperiale.

Alla cerimonia, che fa parte del grande ciclo celebrativo promosso dalla Presidenza per il Ventennale della Vittoria, hanno presenziato S. A. R. il Conte di Torino, S. E. il Segretario del Partito, i Marescialli d'Italia Pecori-Giraldi e De Bono, il Sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, il Sottosegretario alle Comunicazioni, ammiraglio Jannelli, S. E. il generale Ferrari, vice-presidente del Senato con i senatori Di Cossilla e Roberto Rossi, il presidente dell'Associazione nazionale dei Combattenti, Medaglia d'oro Amilcare Rossi, il vice-presidente della Camera, Principe Borghese con il deputato maggiormente decorato on. Parolari, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, i comandanti i Corpi d'Armata di Trieste e Udine, i generali Balocco, Garibaldi, Buttorio, Lavjano, il generale della Milizia Borghi, S. E. il generale Coi, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Moizo, il generale dell'Aeronautica, Foccanda, i Prefetti di Trieste e di Gorizia, il Segretario Federale di Gorizia, Mucola, nonchè altre gerarchie e autorità e folte rappresentanze di ufficiali superiori delle varie Armi.

Con un treno speciale era giunto in mattinata, proveniente da Treviso, il Battaglione dei Mutilati, designato a rappresentare i gloriosi Reduci alle manifestazioni celebrative del Ventennale della Vittoria. I perfetti reparti dei Mutilati prestavano servizio d'onore sul fianco sinistro del Sacrario, mentre tutt'intorno erano schierate, in superbe formazioni, le Organizzazioni fasciste di Trieste, Gorizia e Monfalcone.

Il Conte di Torino, S. E. Starace e i Marescialli d'Italia Pecori-Giraldi e De Bono, al loro ingresso nel sacro recinto, hanno ricevuto gli onori dai reparti armati. Subito dopo essi hanno raggiunto l'immenso spiazzo da cui si accede al Sacrario. Qui, su un altarino marmoreo, l'Ordinario Militare, Mons. Bartolomasi, che aveva al suo fianco il Principe arcivescovo Margotti e il cappellano di Redipuglia, don Grassi, ha celebrato l'ufficio divino mentre le rappresentanze, fra cui si notavano le madri e le vedove dei Caduti in guerra, sostavano irrigidite nell'attenti.

Alla Elevazione, uno squillo di tromba e subito i reparti militari e le Camicie Nere della Legione triestina hanno reso gli onori delle armi, mentre giungevano sommesse le note dell'Inno del Piave ed un crepitio di mitragliatrici fendeva l'atmosfera della calda mattinata.

«Presente!»

Dopo la Messa, il Maresciallo Pecori-Giraldi, con voce rotta dalla commozione, ha fatto l'appello del «Grande» che riposa a Redipuglia nel silenzio della morte, che parlava un giorno dal poggio di Sant'Elia incitando i suoi soldati alla pugna e protendendo la sua mano salda alla battaglia e alla vittoria.

Al termine del suo dire, il Maresciallo Pecori-Giraldi ha fatto l'appello degli Eroi della Terza Armata, noti e ignoti, ma tutti accomunati nella gloria della Patria.

Un'altra salva di mitragliatrici, fusa alle note cadenzate dell'Inno del Piave, ha coronato la glorificazione dei Caduti del Carso, e subito dopo il Conte di Torino, il Segretario del Partito, i Marescialli d'Italia e le alte gerarchie politiche e militari hanno compiuto una attenta visita alla monumentale opera, soffermandosi in devoto raccoglimento nell'oratorio costruito alla base della tomba Ducale e presso i monoliti racchiudenti le salme dei cinque valorosi generali della Terza Armata!

Successivamente essi percorrevano ad uno ad uno i 23 gradoni del cimitero e si recavano a visitare la suggestiva cappella dedicata agli Eroi del Carso e che fra non molto sarà anch'essa completata. S. E. Starace, che al suo giungere aveva passato in rassegna il Battaglione dei Mutilati provenienti dal «Campo Piave» di Treviso, ha rivolto il suo vivo interessamento alla grande Necropoli dei Caduti e ha sostato presso le bronzee lapidi che ricordano il loro sacrificio.

Il Ministro Segretario del Partito sosta al Ponte di San Lorenzo, sul Grappa, dove s'infranse per sempre l'offensiva austriaca

Le Insegne gloriose dei Reggimenti disciolti

partite da Roma per Treviso

Roma, venerdì sera.

Le gloriose bandiere dei disciolti Reggimenti di guerra dal Sacrario del Vittoriano sono tornate ancora alla luce per essere trasportate a Treviso nella apoteosi celebrativa della battaglia del Piave.

I cento vessilli che sono custoditi nel Sacrario del Monumento alle ore 6,30 sono stati prelevati dalle vetrine e affidati agli ufficiali superiori designati a rappresentare i comandanti di Reggimenti, che li hanno passati in consegna agli alfieri già stabiliti.

L'austera cerimonia si è svolta agli ordini del gen. Forgero nel salone delle Bandiere. Disposti in ordine di precedenza, di Arma e numero d'ordine di Reggimento, i vessilli, che formavano una fiammeggiante ed esaltante corona, alle ore 7,15 sono usciti dal Sacrario per disporsi sulla scalea del Vittoriano. Sulla Piazza Venezia si sono concentrate le Forze Armate del Presidio, giunte dalle varie caserme, con bandiere e musiche. Una folla numerosa assiste commossa alla solenne manifestazione; i reparti armati si ammassano con le spalle al Palazzo delle Assicurazioni, mentre dal lato opposto si schierano le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, dei Reduci e del Fascismo romano.

Alle 7,30 squilli di tromba fendono sonori l'aria tersa. Dal Vittoriano esce la colonna dei vecchi e gloriosi vessilli. Suonano musiche e scattano le truppe sul presentat-arm. Resi gli onori alle bandiere, il generale Rosi, Comandante della Divisione e del Presidio, ordina la marcia alla colonna dei vessilli, alla cui testa è quello del 226.o Fanteria.

Scortata da rappresentanze in armi a piedi e a cavallo, la colonna delle bandiere, al comando del gen. Rosi, salutata cogli onori militari e dagli applausi della moltitudine, giunge alla stazione. Qui la manifestazione si fa più intensa. All'altezza della saletta reale il corteo si ferma per accedere poi all'interno, dove sono già pronti due treni speciali che trasporteranno a Treviso le cento lacere gloriose bandiere.

Sotto la pensilina della partenza è schierata una compagnia del 2.o Granatieri con musica e bandiera per rendere gli onori. Alle 9 parte il primo convoglio e alle 9,35 il secondo. Le fanfare squillano, le truppe si irrigidiscono sul presentat-arm, mentre la folla dei viaggiatori applaude con commosso entusiasmo finchè anche il secondo treno non si allontana verso il dedalo dei binari.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 16 partono per la celebrazione del Piave anche i labari della Milizia, custoditi nel Sacrario e i labari delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

L'adunata dei Genieri sul Pasubio

Vicenza, venerdì sera.

In occasione della sesta adunata nazionale dei Genieri a Vicenza e ai campi di battaglia domenica 26 giugno verrà solennemente inaugurata la nuova «Strada degli Eroi», ciclopica opera realizzata sul Pasubio dal Ministero della Guerra e dedicata alle 15 Medaglie d'Oro della Sacra montagna. Il quartier generale della sesta adunata rende noto ai genieri di tutta Italia che, essendo tutti esauriti gli alloggi a Vicenza, da oggi i nuovi partecipanti verranno sistemati a Recoaro Terme e ad Asiago.

La Corporazione dei Cereali convocata per il due luglio a Palazzo Venezia

Roma, venerdì sera.

La Corporazione dei Cereali è convocata per sabato 2 luglio a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce.

Rilievo a Parigi

all'incontro Ciano-Stojadinovic

Parigi, venerdì sera.

L'incontro fra il Conte Ciano e Stojadinovic a Venezia suscita vivo interesse nei circoli politici parigini ed i giornali vi consacrano ampio spazio, pur mettendo in rilievo il carattere privato del soggiorno del Capo del Governo jugoslavo a Venezia.

(Stefani).

La fervida attesa di Padova

per la visita del Sovrano

Padova, venerdì sera.

Domattina alle 9,30 Padova accoglierà il Re Imperatore fra le sue mura garrenti di bandiere e lo vedrà passare in corteo lungo le sue vie adorne di archi, pavesi e scritte inneggianti.

La città dell'armistizio presenta oggi un aspetto eccezionalissimo per signorilità di addobbi e per l'ansia e l'attesa che è in tutti i cuori della sua gente e dei forestieri che si trovano in occasione della XX Fiera Campionaria.

Quella di domani rimarrà un'altra giornata fra le più memorabili, fra i fasti storici patavini. Per la prima volta il Re Soldato — che Padova città veterana per le sue indelebili cicatrici di guerra, e per i molti episodi di esemplare fermezza vissuti nei giorni di suprema prova — apparirà avvolto nella luce della sua maestà imperiale.

Già la Mostra della Vittoria, genialmente allestita sotto la direzione di Giò Ponti, in uno dei capannoni della Fiera campionaria, è pronta per essere domani inaugurata all'augusta presenza di Vittorio Emanuele III.

Con questa Mostra Padova ha voluto dare ai Reduci, che non hanno dimenticato Padova come ultima loro capitale di guerra, la possibilità di rivivere un palpito di quella terra eroica e della quale essi ricordano nel silenzio del loro cuore tutta la nostalgia.

Questa Mostra — con la sua potente rievocazione quale poderosa sinfonia — testimonierà per lunghi mesi, fino al novembre dell'anno XVII, l'epica grandezza e la tragica bellezza d'uno storia dalla quale è rinato il destino imperiale d'Italia.

Le radio trasmissioni di domani

Domani, in occasione della celebrazione della Vittoria del Piave, tutte le stazioni EIAR effettueranno le seguenti trasmissioni:

Ore 11: Trasmissione da Padova della radiocronaca della inaugurazione della Mostra della Vittoria e della celebrazione del 20° annuale della battaglia del Piave tenuta dall'onorevole Del Croix;

Ore 10,50: S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel parlerà sulla Marina italiana nella grande guerra.

Ciano e Stojadinovic visitano la Biennale

Venezia, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo, S. E. Stojadinovic, stamane alle 11,40, accompagnato dalla signora, da S. E. il Conte Ciano, dal Ministro Cristic e dalla signora Cristic, dal Capo di Gabinetto Prasic e dal Capo di Gabinetto di S. E. il Conte Ciano grand'uff. Anfuso, è giunto alla Biennale, ricevuto dal Segretario generale onorevole Maraini e dal segretario amministrativo comm. Bazzoni.

Iniziata la visita dal Palazzo dell'Italia, S. E. Stojadinovic ha visitato la prima sala degli affreschi, poi la Mostra dell'Ottocento, poi la sala degli artisti italiani, quindi si è recato nel padiglione jugoslavo.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo è passato quindi a visitare la Mostra dell'Egitto. Alle 13 il Ministro Stojadinovic ha lasciato l'Esposizione e si è recato all'Excelsior, al Lido, dove ha fatto colazione e dove si trattiene per alcune ore.

Per volere del DUCE

Diciottomila figli di italiani all'estero alle Colonie alpine e marine

Roma, venerdì sera.

Presi gli ordini dal Duce, il conte Galeazzo Ciano ha disposto che le colonie estive in Italia per i figli dei nostri connazionali all'estero abbiano, quest'anno, un nuovo vigoroso impulso. La vasta e complessa organizzazione è stata curata in ogni dettaglio, secondo le precise direttive impartite dal conte Ciano, il quale ha seguito con vivo interessamento anche la fase preparatoria, che può ritenersi ormai ultimata. Colonie e campi sono già pronti per accogliere gli ospiti.

Primi a partire sono stati i figli degli italiani residenti nel Centro America, i quali sono in viaggio dal 9 giugno.

Le colonie e i campi predisposti, che quasi tutti funzioneranno in due turni di un mese ciascuno dal 7 luglio al 12 settembre, sono: Colonia Montana di Frascati, per 489 piccole e giovani italiane; Colonia Marina di Anzio, per 1825 giovani fasciste; Colonia Marina di Tirrenia, per 2497 piccole e giovani italiane; Campo Mussolini a Roma, per 2501 avanguardisti e giovani fascisti; Campo Ostia, per 1154 avanguardisti; Colonia Marina di Cattolica per 3504 balilla; Colonia Montana al Villaggio Alpino «Alpi del Viceré», per 2200 balilla; Colonia Montana di Chatillon, per 896 piccole e giovani italiane; Colonia del Mandello (Palermo), per 414 piccoli tracomatosi.

Sono da aggiungere 250 partecipanti a speciali corsi per cadetti e capi centuria e 501 giovani stranieri. In totale colonie e campi avranno quest'estate circa diciottomila ospiti. I figli dei nostri connazionali converranno in Italia si può dire da ogni parte del mondo; in gran numero, infatti, da tutti i Paesi d'Europa e del bacino Mediterraneo e in notevoli rappresentanze dai più lontani Paesi d'oltre oceano, dal Canadà, dal Messico, dall'Argentina e dalle altre Nazioni delle Americhe, e inoltre da Città del Capo, da Gibuti, dal Senegal e financho dalle Indie.

Le nostre collettività hanno fatto a gara non solo per inviare il maggior numero di ragazzi, ma anche per dare il più valido contributo al miglior successo delle organizzazioni. Già da ogni parte i figli dei nostri connazionali giungeranno inquadrati, conservando cioè la formazione dei rispettivi reparti della G. I. L. all'estero e guidati dai propri dirigenti, insegnanti, istruttori, ufficiali, vigilatrici ecc.

Per la prima volta, pertanto, i quadri dirigenti e molto del personale delle Colonie saranno forniti dalle stesse collettività all'estero. In tal modo in Italia si potrà constatare l'efficienza che la GIL ha saputo raggiungere anche oltre i confini della Patria. Oltre questa vi sono altre interessanti innovazioni da segnalare. Anzi tutto, compiuto il turno delle «Colonie» e dei «Campi», tutti i giovani italiani all'estero dai 16 ai 21 anni, prima di partire, resteranno qualche giorno a Roma, perchè conoscano da vicino l'Urbe Imperiale nelle sue glorie antiche e nel nuovo splendore donatole da Mussolini.

Nelle colonie e nei campi si svolgerà una serie di manifestazioni istruttive e ricreative insieme. Tra l'altro nostri Lettori di italiano nelle Università straniere terranno un ciclo di conversazioni.

Ogni «Colonia» e ogni «Campo» avrà, poi, un particolare carattere con propri compiti istruttivi. Nel campo di Ostia si svolgerà un Corso Premarinaro, in altri campi si svolgeranno corsi per graduati e per radiotelegrafisti, organizzati rispettivamente dalla G.I.L. e dal Ministero della Guerra, nonchè per le giovani fasciste un corso di graduate a Orvieto e corsi di vigilatrici di Colonie e di assistenti sanitarie.

Infine è stato organizzato un campionato di nuoto, palla a nuoto e tuffi per gli avanguardisti, i giovani fascisti, le giovani italiane e le giovani fasciste partecipanti a tutte le Colonie Marine nelle quali si disputeranno le semifinali. La finale sarà disputata ad Anzio nei giorni 20-21 agosto.

Il Campo Mussolini si svolgerà a Roma dal 28 agosto al 12 settembre. Coi 2501 avanguardisti e giovani fascisti, vi saranno accolti 501 giovani di Paesi amici, Germania, Albania, Romania, Lussemburgo, Lituania. Negli ultimi giorni, per la manifestazione finale che è ancora allo studio, vi converranno molti avanguardisti e giovani fascisti degli altri «Campi», per cui a Roma saranno presenti oltre settemila giovani.

Esclusa la colonia del Mandello, riservata ai tracomatosi, le Colonie estive per i figli degli italiani all'estero non avranno un carattere assistenziale, perchè, a questa specifica funzione per i ragazzi bisognosi, provvedono efficacemente sul posto le istituzioni ospitaliere e assistenziali delle nostre collettività. Esse invece accoglieranno lietamente i nostri piccoli connazionali sparsi per il mondo, inquadrati sotto le insegne del Littorio, per dare ad essi il modo di conoscere e rivedere la Madre Patria, di ammirarne la nuova potenza imperiale e per ravvivare in ogni cuore l'orgoglio di essere figli dell'Italia di Mussolini.

Il Duce a Rimini

Una visione della visita del Duce a Rimini. Il Capo del Governo percorre, attorniato dalle autorità, la zona dell'Arco di Augusto

Il Duce esamina i progetti per l'isolamento dell'Arco di Augusto e del rinnovamento del quartiere Buffalin

Il Giappone è deciso a continuare la lotta

Un mònito alle Nazioni che aiutano la Cina

Tokio, venerdì matt.

Il generale Ugaki, Ministro degli Esteri, ha dichiarato oggi davanti ai rappresentanti della stampa estera che il Giappone è fermamente risoluto a continuare la lotta sino alla fine.

«Poichè il generalissimo Ciang Kai Scek — egli ha detto — si è pronunciato in pratica per la continuazione della guerra, rifiutandosi d'abbandonare il suo atteggiamento antinipponico, il Giappone riunirà tutte le sue forze per portare alla fine, fruttuosamente, la guerra».

Facendo poi allusione all'atteggiamento di certe Potenze straniere, il generale Ugaki ha detto, fra l'altro, che taluni Governi hanno assunto un atteggiamento antinipponico, vietando l'esportazione di materiale bellico e fornendo consiglieri militari alla Cina. «Altre Potenze — egli ha aggiunto — sembrano anzi appoggiare ancor più la resistenza della Cina e lavorare così per l'inutile protrazione delle ostilità, con le conseguenti perdite di vite umane e di ricchezze. Queste Potenze — ha notato il generale — dovrebbero rendersi conto che esse mettono a repentaglio le loro relazioni amichevoli con il Giappone.

IL PANE

L'opera del Consiglio della Federazione panificatori

Roma, venerdì sera.

Il presidente della Confederazione dei Commercianti ha in questi giorni insediato il Consiglio della Federazione nazionale dei panificatori recentemente eletto.

Il Consiglio nella sua riunione ha preso in esame i problemi attuali tecnici ed economici della produzione del pane, con speciale riferimento all'impiego delle farine miscelate e abburattate a unico titolo, e ha rilevato l'indispensabile necessità di uno stretto coordinamento fra panificazione e macinazione agli effetti della buona qualità dei prodotti pane e farina.

Esso ha preso atto dei controlli analitici svolti e delle riunioni tenute in tutte le Provincie dai Sindacati dipendenti per ordine dei Presidenti Federali, riunioni nelle quali sono state impartite le norme tecniche per una buona panificazione e in cui è emersa la ferma volontà dei panificatori italiani di collaborare ai fini nazionali che le attuali disposizioni sull'impiego delle farine si propongono.

Il Consiglio Nazionale ha con soddisfazione constatato la disciplina della categoria e ha riconfermato la necessità che da parte dei dirigenti sia nazionali che provinciali sia svolta una diretta sorveglianza sugli organizzati, individuando gli eventuali casi di negligenza.

Gli aumenti dei prezzi in Gran Bretagna

Il quarantotto per cento sui generi di prima necessità

Londra, venerdì sera.

Ad analoga interrogazione del deputato conservatore Grattan Doyle, il Cancelliere dello Scacchiere, sir John Simon, ha risposto per iscritto come segue: «La media dei prezzi all'ingrosso in Gran Bretagna segna un aumento di circa il 21 per cento in confronto della media del settembre 1931. Nello stesso periodo i prezzi dei generi di prima necessità hanno subito in Gran Bretagna un aumento di circa il 48 per cento».

Il Cancelliere dello Scacchiere continua affermando che i provvedimenti di carattere monetario interno non bastano a disciplinare il livello dei prezzi; occorrerebbero per questi provvedimenti concordati di carattere internazionale.

Ciano e Stojadinovic alla Biennale

Il Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, e S. E. Stojadinovic, Presidente del Consiglio Jugoslavo, fotografati stamane a Venezia mentre con i loro seguiti visitano la Biennale d'Arte. *(Telefoto da Venezia a «Stampa Sera»)*

GIORNO PER GIORNO

New-deal

Malgrado la violenta opposizione del mondo degli affari, il Congresso americano ha approvato la legge sul salario minimo e sulla settimana lavorativa.

L'opposizione padronale americana è illogica perchè quando l'industria e l'agricoltura reclamano un'alta protezione doganale od organizzano cartelli o consorzi per impedire il ribasso dei prezzi sono animate dalle stesse direttive: maggior sicurezza e sforzo minore.

Scambi e prezzi

I numeri indici dei prezzi delle merci esportate dall'Italia e di quelle importate, secondo cifre della *Frankfurter Zeitung*, sono i seguenti: 1934 esportazione: 45,5; importazione 46,6. Una differenza quasi insensibile. Nel marzo del 1938 le due cifre, rispettivamente, salgono a 60,3 e ad 65. Cioè, sulla base aurea, vendiamo più a buon mercato e compriamo a più caro prezzo.

La paura

Nella primavera del 1937 era corsa la voce che Roosevelt voleva rivalutare la moneta. Le smentite furono inutili. Tutti fuggivano l'oro e cercavano il dollaro. Nella primavera del 1938 il giuoco avviene in forma perfettamente inversa. Anche questa volta le smentite sono sterili. Sul tema «quattrini» il più forte sentimento che domina lo spirito degli uomini è la paura. Aumenta quasi sempre in proporzione della maggiore ricchezza.

il lettore

DOMENICA: ITALIA-UNGHERIA

Da Marsiglia a Parigi con gli artefici della vittoria

(Dall'inviato di «Stampa Sera»)

Parigi, venerdì sera.

«Questa sera a Marsiglia sono diventati gli italiani!...» ci diceva ieri uno dei dirigenti della nostra colonia, mentre attorno agli azzurri vittoriosi, in procinto di partire per Parigi, si serravano schiere di connazionali che volevano conoscerli, salutarli, toccarli, ringraziarli. Molti di costoro, distratti dal lavoro in lontani sobborghi, alcuni traviati in passato e ora legati a situazioni dolorose e dure da spezzare, non si erano ancora avvicinati alla moderna e grandiosa Casa degli Italiani. Ma ieri sera hanno divorato le distanze e scordato le catene che li serrano per accorrere accanto ai rappresentanti magnifici della Patria, vicina e lontana a un tempo, che nell'aspra lotta sportiva aveva saputo vittoriosamente dominare. Al vedere i loro occhi lucenti di gioia, al sentire le loro grida di entusiasmo, una commozione profonda faceva battere più forte il cuore, e quando al suono degli inni nazionali qualcuno, che la falsa voce di triste dottrina aveva attratto verso umilianti deviazioni, levò, forse per la prima volta in sua vita, il braccio nel saluto romano, ci è parso di volere più bene ancora a questi nostri stupendi atleti.

L'attimo che precede il tiro di Meazza per il «rigore». L'arbitro discute col capitano brasiliano, Martin, e con Domingos che cerca vanamente di evitare l'ormai decisa e giusta punizione. A terra dolorante è Piola
(Telefoto a Stampa Sera)

Il calcio di rigore

E mentre il treno solcante rapido nella notte le pianure di Francia ci portava a Parigi, ripensavamo a quanto un lavoratore milanese ci aveva gridato al momento della partenza:

«Domattina andremo a lavorare più fieri e più contenti. Si provino questi qui a dirci ancora qualcosa!...».

Sì, stamane nelle officine di Marsiglia, sulle calate del porto, nei grandi magazzini della Canebière, della rue de Rome, della rue St. Ferreol e della rue Paradis più nessuno oserà sorridere e far sarcasmi sulla Coppa del mondo, coi nostri lavoratori. Gli italiani sono andati all'ufficio e all'officina col petto in fuori, la testa alta e i pugni pronti a menare potenti sberle, questa mattina. E molte amare pillole ingurgitate dopo l'agitata partita con la Norvegia verranno vendicate.

E' in questi momenti che si capisce quanto valga e conti una vittoria sportiva all'estero e come ogni sforzo debba continuamente essere rivolto a poter sovente donare ai fratelli di fuori confine di queste gioie e ragioni di orgoglio e di fierezza.

Mentre queste parole ci vengono alla matita — reclinate sui fogli appoggiati alle ginocchia in lotta con i dondolii e i sobbalzi del treno — gli autori della prodezza sportiva di ieri dormono nelle loro cuccette, qualcuno fra i più giovani rivivendo forse nel sonno la gioia della vittoria, qualcun altro più anziano dirigendo le ali del sogno verso l'urto di posdomani a Parigi.

Fra questi ultimi è Meazza, l'uomo che ieri è stato il protagonista dell'attimo di più intensa ansia: quello del calcio di rigore. Quando l'arbitro indicò col dito teso il dischetto della massima punizione, quel gesto ci apparve come il decisivo per la nostra squadra. E quando, terminate le vane proteste dei brasiliani e fattosi in tutta la marea del pubblico un silenzio contrastante col coro di fischi fin allora da esso elevantesi, Meazza si appressò al tiro, fu con una stretta angosciosa e dolorosa che lo si guardò. Se Meazza segnava era la vittoria certa, il ripiegamento degli avversari, la via aperta per tentare la riconquista del trofeo mondiale; se Meazza sbagliava era un rude colpo al morale degli azzurri e una frustata allo spirito di reazione dei rivali. Tutto questo l'atleta doveva saperlo, doveva sentirselo agitare tumultuosamente nel cuore e nel cervello. Una responsabilità da far tremare l'uomo più coraggioso. E il tremore in simili occasioni è foriero di emozione, di errore. Su un atleta solo, in quell'istante, puntavano gli sguardi fissi di 35 mila spettatori e l'ansia di milioni di cuori dei due Continenti legati allo Stadio dai ricordi eterei della radio.

Ma Meazza dominò l'istante e se stesso. Fu il capitano, veramente. Il suo tiro non ebbe la potenza della cannonata cieca e disperata, ma la sottile astuzia della palla diretta là dove, nel duello fra due atleti distanti 11 metri, il portiere non poteva giungere.

Un capolavoro di Meazza

Meazza costruì, in quell'attimo, il suo capolavoro da uomo fermo, freddo, padrone di sè e dei suoi nervi: dominò l'emozione col rigore del calcolo e del ragionamento; battè l'avversario con lo splendore della sua classe. Ieri, forse, in un solo istante, questo atleta, che tutta una fulgida carriera calcistica esalta, ha compiuto la sua prodezza più difficile e eccelsa.

Il treno corre e la matita continua a scrivere. E nomi di atleti e fasi di giuoco tornano a riaffacciarsi come in una cinematografia a forti contrasti allo sguardo della mente. E riappaiono le quadrate azioni di Foni e di Rava, padroni della loro area. Avevano un duro confronto, ieri, i due terzini juventini; giacchè dall'altra parte del campo giocava un asso quale Domingos, che ci ha fatto vedere finezze eccelse dell'arte della difesa. Ma è giusto dirlo: Foni lo superò. Mai Domingos seppe farci vedere preziosità come quelle con cui, a tre passi dalla rete, l'azzurro tolse netto il pallone dai piedi di Romeo lanciato a testa bassa verso il goal che ormai sentiva a portata di mano.

E Rava dominò Domingos sul terreno della velocità e della potenza, raggiungendo il vertice della sua classe quando, dopo un fulmineo scatto di Lopez, riuscì con una galoppata di trenta metri a raggiungerlo e togliergli dai piedi il pallone che il negro giocoliere pareva dover tenersi legato al piede fino ad averlo portato in rete.

E come Foni, come Rava, come Meazza si rivedono — nella cinematografia suggerita dal rotolio delle ruote sui binari — Andreolo, gladiatorio; Locatelli tornante all'esuberante e giovanile agonismo delle Olimpiadi di Berlino; Serantoni, lavoratore instancabile; Biavati, che dà spettacolo con la forbiciata in corsa e che ripete le gesta di Parigi con Piola, offrendo a Colaussi la palla del gol fulminante; Ferrari, in lotta con gli avversari e con l'annebbiamento di forma che non gli permette di sfoggiare tutta la sua classe; Piola in perenne e coraggiosa lotta con tenaci avversari, decisi a fermarlo a prezzo di calci sleali e di colpi mascalzoneschi; Colaussi, [illegible] per 45 minuti, ma ritrovante tutto il suo valore nell'istante supremo del tiro che darà alla sua squadra il punto più bello.

Pensiamo all'attualità

E il film imaginario si torna a mostrare, mentre l'alba illumina le campagne, anche gli avversari battuti. Questi brasiliani, giocolieri e filibustieri, che ci erano stati dipinti come dei dominatori e che invece hanno dovuto prendere lezione dai calciatori italiani. I loro propositi di violenza non li hanno celati, ma hanno dovuto rinfoderarli presto, perchè a ogni calcio alle gambe l'azzurro che ne era stato vittima rispondeva con lo stesso tono.

La cinematografia sarebbe ancora lunga se tutta ce la volessimo dire. E' meglio interromperla e pensare a quello che è di attualità.

Appena arrivati a Parigi, gli azzurri torneranno a St. Germain, dove si sono preparati per la vittoria sulla Francia. Speriamo che possano prepararsi anche alla vittoria sull'Ungheria. I nostri atleti non temono i calciatori ungheresi, perchè bene li conoscono e sanno con quali armi possono lottare.

Parecchi azzurri hanno delle lievi ferite, risultato delle... gentilezze degli avversari di ieri; ma Pozzo è certo che tutti questi inconvenienti potranno essere facilmente superati nei due giorni di riposo nella foresta di St. Germain. L'arrivo è vicino. Gli azzurri, ormai vestiti, passeggiano per il treno e come dei bambini felici per il premio ottenuto a scuola, ricordano sorridendo gli applausi degli italiani di Marsiglia, applausi che hanno cancellato dal loro cuore gli ingiusti fischi della folla che ha assistito alla partita.

Non è ancora mezzogiorno quando la squadra azzurra scende alla Gare de Lyon. Incomincia ora un nuovo periodo di ansia e di attesa che soltanto domenica sera terminerà. Al suo finire gli azzurri si incoroneranno ancora dell'aureola di campioni del mondo conquistata quattro anni fa a Roma dinanzi al Duce? Dopo la prova magnifica di ieri vi è da crederlo. Gli avvenimenti ci diranno se così sarà.

Enzo Arnaldi

Piola, lanciato verso la porta brasiliana, cerca di farsi largo fra Domingos e Zezè. Quest'ultimo, come appare evidente, sta tentando di colpire l'italiano con un calcio
(Telefoto a Stampa Sera)

Commenti parigini

Parigi, venerdì sera.

Dopo la vittoria dell'Italia sul Brasile, e in [illegible] della finale che, per l'attribuzione della Coppa del mondo, metterà la nostra squadra di calcio contro quella ungherese, si scrive che sarebbe stato ingiusto se l'Italia fosse stata eliminata e neppure un risultato pari sarebbe stato adeguato, data la superiorità evidente dimostrata dai giocatori azzurri. Nella prima metà della partita gli italiani si sono impegnati più che altro a studiare i loro avversari, mentre nel secondo tempo non vi era che una squadra, la nostra, sul terreno. Tanto che il punteggio avrebbe potuto essere migliore per gli italiani.

L'Auto elogia particolarmente la difesa italiana, che si è dimostrata piena di sicurezza.

Secondo il Jour la virtuosità italiana ha prevalso sulla acrobazia brasiliana. Gli italiani si sono dimostrati veramente degni di entrare in finale per il loro gioco deciso, per la scienza del loro gioco moderno, per la loro formazione atletica e le loro qualità morali di eccezione.

Il Matin rileva che la superiorità italiana si è affermata soprattutto nel secondo tempo.

Il Petit Parisien deplora che l'arbitro abbia concesso troppo facilmente agli italiani il calcio di rigore perchè l'Italia meritava molto meglio che tale occasione per concretare la sua superiorità. La vittoria italiana è quella di una squadra di individualità e la vittoria di una intelligente concezione del gioco. Gli italiani hanno dato ai brasiliani una bella lezione di gioco rapido, a lunghi passaggi, dei quali molti coprivano la metà del terreno.

Il Figaro deplora che il pubblico marsigliese abbia mancato verso la nostra squadra di spirito sportivo. Tale giornale, come pure l'Epoque, considera la squadra italiana assolutamente degna di conservare la Coppa del mondo.

Delusione in Brasile per la partita di Marsiglia

Alcuni cavilli per infirmare la validità della gara

Rio de Janeiro, venerdì [illegible].

La vittoria calcistica riportata dalla squadra italiana nella partita disputatasi ieri a Marsiglia ha causato forte disappunto in questi ambienti sportivi. Il nervosismo dei tifosi brasiliani è andato aumentando in seguito alla pubblicazione di alcune notizie, secondo le quali la partita sarebbe suscettibile di annullamento.

Alcuni giornali infatti affermano nei loro resoconti di Marsiglia che vi sono state tre irregolarità che avrebbero viziato l'andamento della partita. Le pretese irregolarità sono le seguenti: 1) La partita è finita un minuto prima del tempo stabilito. 2) L'arbitro ha decretato il rigore contro il Brasile quando la palla era già fuori gioco. 3) I calciatori azzurri Andreolo e Locatelli non sarebbero di nazionalità italiana, ma rispettivamente uruguaiano ed argentino.

Esibizioni italiane di tuffatori inglesi

Genova, venerdì sera.

Sono giunti nella nostra città dalle piscine londinesi di Wembley dove si svolgeranno prossimamente i campionati europei di tuffi, i due campioni mondiali Tony Zukas e Frank Foster, i quali si esibiranno sabato prossimo nelle piscine municipali di Albaro. I due campioni passeranno poi a Torino, a Milano e a Bologna a ripetere le loro audaci acrobazie.

La novella di "Stampa Sera,,

Per grazia ricevuta

Che il patrimonio d'Euterpe sia sconfinato ognun lo sa; non tutti però conoscono l'originalità della sua amministrazione. Essa è basata su un concetto di equità superiore, grazie al quale, alla lunga e dopo minuzioso tirocinio, soltanto agli artisti puri tocca il premio dell'immortalità. Perciò mentre in vita un autore di «rumba» abita un ricco palazzo e il vero artista un tugurio, non appena giunti allo smistamento di Caronte, il «rumbista» passa in camerata e l'artista in cabina di lusso; e per sempre...

Ciò spera il maestro Polcenigo che, partito sul solito aerostato giovanile verso il cielo dei Verdi e dei Rossini, dopo poco, per mancanza di gas, è dovuto scendere precipitosamente ed attaccarsi al primo pilone d'atterraggio disponibile. Egli è sicuro che, a funerali fatti, gli toccherà una congrua indennità di lauri, alloro e verdura immortale, ma intanto, per avere almeno un'insalata sicura, deve passar le sue in quell'oscura casetta schiacciata fra quattro enormi case popolari, in fondo a un cortile. Ogni volta si affaccia e pensa che la melodia, prima di librarsi in cielo, deve inzafardarsi contro ballatoi sporchi e bussole equivoche, rabbrividisce; ma poi, sognando che ogni tormento accresce il suo credito lassù, con fiduciosa serenità ricomincia a capitalizzare guai e speranze. Veramente, ecco, se un «quid» gli desse di quando in quando la sensazione d'un suo conto corrente nel Parnaso, tutto gli parrebbe più facile... Ma niente, sempre niente!... Chissà che bella sorpresa all'ufficio Cambi de' morti! E, pensando al futuro manto d'ermellino, va avanti cogli abiti rincerottati.

Ne deve fare, poveraccio, per rabbruscolare qualche soldo! E musiche da negro e adattamenti e canzoni-réclames e, in specie, le lezioni di canto che egli impartisce a tutta la gamma degli illusi dell'arte e a tutte le categorie de' suoi criminali! Alla macina, al remo s'è sostituito il pianoforte!... e mai una consolazione, o quasi! Se qualcuno degli allievi riesce, il merito è tutto del suo «io» canoro... Ma se un direttore protesta una giovane debuttante di 46 anni, se un impresario le scopre nella voce capacità da affittacamere, se una giuria ravvisa in una qualsiasi «[illegible] della scena lirica» un timbro ottimo pel comando d'un plotone, la causa risale, dopochè alla sordità del direttore, ai ricatti dell'impresario, alla camorra della giuria, eccotela, all'insufficienza della preparazione... E allora romanza della [illegible]!

Perciò il credito del Maestro è a carattere fluttuante. Quando, dopo tre anni di gorgheggi nel «girone» del cortile, la Birig trionfò nella Sonnambula, molti salutarono Polcenigo, qualche negoziante gli fece credito e il figlio del calzolaio, impegnandosi di rattacconargli a gratis le scarpe per un anno, vi fece mettere in gola l'«Apri la tua finestra» per la bella del piano nobile. Ma quando al Concorso di «Bel Canto» i suoi quattro allievi chiusero la serie dei 128 partecipanti, il padrone di casa volle anticipi, il ragazzume del cortile gli inalberò sull'uscio il cartello: «R. Istituto dei Muti» e Crispino padre lo chiamò, irriverentemente se pure dinasticamente: «Polcenigo il Silenziatore»... Segna, Euterpe, segna...

Ma fu appunto di quei tristi giorni che fra le nubi gli balugino una speretta di luce: e ciò avvenne quando i ricchi industriali F.lli Cattarossi, con lauto compenso, gli affidarono i loro figli, Dosolina ed Ottavio, a cui la nonna aveva scoperto corde vocali di buona fibra durante una loro lite dal quarto piano al giardino della villa, perchè li trasformasse, in 10 ore di armonia settimanale, in un soprano leggero e in un tenore di grazia.

Stramba gente quei Cattarossi: in qualunque cosa s'impegnassero — da una partita di bocce a una fornitura per appalto — volevano a tutti i costi riuscire i primi. Quando entrava in circolazione, il loro nome doveva singolareggiare contro tutti e su tutti, se no guai! nessuno era più canaglia de' concorrenti, nessuno più ingiustamente trattato di loro!... Su questa fregola di primato i Cattarossi non discutevano. Per l'esposizione canina al Casino s'eran provvisti di due esemplari d'una famosa razza bastarda di Francia e avevano vinto la coppa; al Concorso Fotografico dell'Ente Turistico avevano portato via i primi tre premi comperando clandestinamente stupende e incontrollabili fotografie a Palermo, a Zara e a Cagliari: adesso avevan voci in casa? Adelina Patti e Francesco Tamagno, senza discussione e costi quel che costi... E poi... e poi... I due fratelli Cattarossi volevano anche che i duetti de' loro figli divenissero permanenti... L'unione de' due cugini avrebbe cementato la ditta per una generazione, conservandole l'indipendenza dalle banche coll'unione di due forti patrimoni, difendendola da un genero estraneo o da una nuora intrusa e garantendole la dinastia... Dalle nascite ai prodotti, primato d'autarchia...

Bisognava dunque, Maestro, che i detti primati non fallissero. Veramente Dosolina, prima che soprano, era stata leggera con ufficiali di Marina. Il mare era adunque stato prosciugato nella sua vita privata: niente bagni, niente romanzi marinareschi, niente films con marinai... Quindi, Maestro, niente barcarole, niente opere a carattere nautico od acqueo, come La Gioconda, il Cristoforo Colombo, la Butterfly ecc... Ottavio poi aveva dimostrato qualche predilezione [illegible]. Perciò in casa tutta servitù e [illegible] e in arte, Maestro, niente servette... Tutt'al più il Barbiere, dove la serva è in prescrizione.... In compenso però il Maestro doveva inzepparli di duetti d'amore e farli ripetere più volte da soli perchè, quando la tecnica è a posto, l'aria dev'essere spontanea....

Polcenigo lavorò da disperato. Ma, mentre l'intimità dei due fortunatamente tendeva agli acuti, di essi vi scarseggiava in pratica. Dosolina non poteva sperare in un posto nel coro delle Figlie di Maria e che nel concento delle voci, in alto non sentissero la sua: e Ottavio aveva tutta la grazia di un venditore di biglietti della Lotteria di Tripoli. Polcenigo continuava a lavorare quelle due ugole di piombo pensando che nell'avvenire esse si sarebbero limitate a passatempi domiciliari, indifferenti alla Questura; e tirava avanti pagando debiti e pranzando due volte al giorno... Ma egli, poveraccio! aveva fatto i conti senza i F.lli Cattarossi, i quali volevano dimostrare a mezzo mondo che nessuno come loro sapeva mutare l'enorme cubo della loro fabbrica in un tempio d'amore od in una gabbia canora, a piacimento....... Quindi Polcenigo ricevette l'ordine d'organizzare un concerto dei due fidanzati, che avrebbe abbattuto due primati sul muso del prossimo....

Polcenigo rabbrividì. Se il Concerto avesse avuto luogo, tutta la città gli avrebbe potuto far causa per rottura di timpani e di scatole... E lui dove sarebbe finito? Fino allora le sue sciagure erano [illegible] rionali; se ora divenivano cittadine, egli con sua sorella poteva cantare l'«Andiam raminghi e miseri» fino all'ultimo respiro... Ma pretesti, riserve, raccomandazioni, non valsero a nulla... E allora, o Euterpe, o S. Cecilia, nelle mani vostre!...

Pel concerto, filantropico s'intende, i Cattarossi vollero affittare la «Sala Regina»; ma, com'è come non è, per un corto circuito d'origine evidentemente ultraterrena, essa prese fuoco una settimana prima e per un anno fu al riparo da altre aventure... Il concerto fu rimandato d'un mese e per caso i Cattarossi si cercarono il Teatro Sociale, che all'ultimo momento però non potè essere concesso per sopravvenuti impegni di Compagnie: e così del pari sfumarono il Cinematografo Facini per parere negativo della Commissione di Vigilanza e la palestra della Scuola «Pascoli» requisita pei turni d'i[illegible] delle Maestro. E allora i Cattarossi decisero d'effettuare il Concerto nel loro giardino...

Non essendo stato possibile ottenere dall'al di là un terremoto, una passata di cavallette, un po' di crittogama, si arrivò all'ora fatale. Ma al momento in cui Dosolina doveva attaccare, di colpo, ella barcollò, s'abbandonò fra le braccia d'Ottavio e più non mosse... Siccome da due giorni ella era torturata da mal di denti, il dottore di fiducia l'aveva tranquillizzata con un'iniezione sedativa: e aveva talmente calcato la dose che Dosolina dormì per quattro giorni senz'interruzione....

Da quella sera Polcenigo ha la certezza che lassù è tutelato sul serio e che anzi gli son giunti un po' d'interessi di tanti tristi suoi depositi. E poichè è bene tenersi tutti buoni, per grazia ricevuta, ogni giorno orna di garofani l'effigie d'Euterpe e ogni domenica suona a gratis l'organo alla Messa grande delle Orsoline. I Cattarossi poi hanno rinunciato al primato canoro in vista di altri quattro: quelli della dote, del corredo, della cerimonia e del buffet...

Leo Torrero

Le ignobili truffe di un falso legionario

Si presenta con i documenti di un Caduto e si fa consegnare denaro

Gallarate, venerdì sera.

I Carabinieri della [illegible] di Cassano Magnago hanno concluso le loro indagini per accertare la posizione di un losco individuo, recentemente fermato mentre stava perpetrando nella nostra città odiose truffe. Costui giunto a Gallarate in camicia nera ostentando decorazioni militari della grande guerra, dell'impresa africana e della guerra di Spagna ed esibendo falsi documenti, si presentava presso famiglie della nostra città e dei rioni che hanno congiunti nelle gloriose file dei Legionari, cercando, con dei pretesti, di ottenere delle somme. Qualificandosi per un Legionario compagno d'arme dei loro congiunti, l'individuo diceva di chiamarsi Tagliavini e richiedeva acconti per la stipulazione di polizze di assicurazione. Fortunatamente il presunto Tagliavini è stato fermato e consegnato ai Carabinieri di Cassano, essendo stato sorpreso a svolgere la sua losca attività in tale Comune. L'individuo in questione possedeva infatti documenti legali intestati al Tagliavini che effettivamente è un glorioso Legionario caduto in terra di Spagna. Le indagini compiute hanno accertato che il truffatore è tale Gregorio Amidani di Attilio, nato a Casalbuttano in provincia di Mantova, di anni 34. E' probabilissimo che l'Amidani abbia commesso truffe del genere in altri centri della Lombardia e sono in corso gli accertamenti al riguardo anche per stabilire come costui sia venuto in possesso dei documenti intestati al defunto Tagliavini. L'Amidani è stato passato alle carceri di Gallarate.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La complicità franco-sovietica

Gli sconfinamenti dei rossi nelle valli dei Pirenei

Una precisa documentazione di "intervento„ a favore dei marxisti

Parigi, venerdì sera.

I gravi disordini provocati ieri alla Camera dai comunisti avendo costretto al rinvio della seduta, hanno impedito al deputato nazionale Tixier Vignancourt di dare conoscenza alla assemblea di un memoriale fornito da un ufficiale francese, da cui risulta che la 43ª Divisione internazionale prima di fuggire in Francia occupava già il territorio francese per 12 chilometri nella vallata della Gela e per 3 chilometri nella vallata di Rioumayou, nonchè nelle vallate di La Plan, Aragnouet e Fabian negli alti Pirenei.

Il documento, che viene reso pubblico questa mattina dal Jour, espone l'organizzazione che funzionava entro detti villaggi e a Tarbes per l'approvvigionamento della suddetta Brigata e precisa ad esempio che il villaggio di Fabian era considerato come luogo annesso alla Spagna rossa, perchè occorreva un lasciapassare delle autorità comuniste spagnuole per potervi penetrare. Solo gli spagnuoli e non i francesi potevano circolare liberamente nella zona occupata e in territorio francese dalla 43ª Divisione. Essi durante la giornata di ieri si è rifugiata tutta intera in Francia, ove è stata raggiunta dal suo comandante, colonnello Antonio Beltran. I fuggiaschi, dopo essere stati riorganizzati, sono stati avviati di nuovo verso Barcellona.

Daladier non parla...

Ieri sera l'on. Daladier ha ricevuto una Delegazione delle sinistre. Sulla questione spagnuola il Capo del Governo si è rifiutato di accettare qualsiasi discussione parlamentare e di fare qualsiasi dichiarazione perchè considera che la situazione internazionale, se fosse trattata la suddetta questione, complicherebbe ancora di più il compito del Governo. E' opinione generale che Daladier per tagliar corto alle agitazioni del gruppo marxista e particolarmente del gruppo comunista leggerà oggi il decreto relativo alla chiusura della sessione parlamentare.

L'Action Française pubblica l'estratto di un memoriale redatto il 13 aprile scorso a Barcellona dall'ex-Ambasciatore a Parigi Araquistain ad uso del Fronte popolare francese. Il documento espone che i rossi spagnuoli devono resistere e attendere perchè « il conflitto europeo sarebbe inevitabile; perchè prolungando la lotta sarà suscitato il conflitto che Parigi e Londra vorrebbero evitare. L'inevitabilità del conflitto europeo è dettata dalle seguenti previsioni: i laburisti inglesi finiranno per rovesciare il Gabinetto Chamberlain; la Francia seguirà allora la traiettoria della nuova politica britannica instaurata a favore della Spagna repubblicana dal successore di Chamberlain.

Urge una decisione

L'intervento — aggiunge il memoriale — scatenerà una guerra mondiale mentre se Parigi e Londra persistessero nella politica di riavvicinamento con Roma e Berlino e se il gabinetto Chamberlain non fosse rovesciato si imporrebbe allora la revisione del trattato di Versailles e la liquidazione del problema coloniale. Anche in questo caso però sarebbe la guerra, essendo la Francia irriducibile sui due punti. La guerra provocherà la rivoluzione in tutta la Spagna belligerante a profitto dei rossi. In queste condizioni occorre che i governativi prolunghino indefinitamente la loro resistenza perchè una volta vinti la possibilità di una estensione del conflitto diminuirebbe sensibilmente e il patto a quattro potrebbe assicurare una pace prolungata in Europa escludendo l'idea rivoluzionaria sociale.

Da molte parti si invoca il raddrizzamento della situazione in Francia nel senso che essa secondo la formula Daladier ritorni ad essere autenticamente quella che deve essere. « Ciò è particolarmente urgente — secondo il Petit Journal, a qualche giorno prima della venuta in Francia dei Sovrani inglesi — in un'ora in cui la Francia è osservata con angoscia dai suoi amici ».

LA 43.a DIVISIONE

Incendi e saccheggi segnano le tappe della fuga dei rossi sui Pirenei

Salamanca, venerdì sera.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« Le operazioni intraprese per battere le forze della 43ª Divisione rossa, che erano assediate nelle alte valli del Cinca e del Cinqueta sono finite oggi con una grande vittoria; le nostre truppe hanno conquistato i villaggi di Bielsa, Parzan, Javierre, Las Bordas ed il sanatorio de la Pineta. I rossi hanno abbandonato una grande quantità di munizioni, fucili ed altro materiale bellico. Le orde rosse hanno distrutto ed incendiato tutti i villaggi della valle del Cinca che presentano un aspetto desolante. Alcuni abitanti della valle si sono presentati alle nostre truppe narrando le vessazioni di cui furono oggetto e riferendo che i rossi hanno costretto la maggioranza delle popolazioni a seguirli nella fuga in Francia, portando seco loro il bestiame. Queste brillanti operazioni, compiutesi durante gli ultimi otto giorni nella parte più accidentata dei Pirenei, hanno richiesto alle nostre truppe un vero sfoggio di valore, poichè esse hanno dovuto sopportare il freddo intensissimo, le nevicate, ed hanno scalato montagne quasi inaccessibili mediante corde, sotto il fuoco del nemico. Sono in corso operazioni di rastrellamento per catturare i nuclei fuggiaschi che possono errare ancora nelle montagne.

« Sul fronte di Castellon le nostre truppe hanno oggi respinto alcuni contrattacchi nemici ed hanno continuato ad avanzare. Esse hanno raccolto più di 400 cadaveri di rossi. Sul fronte di Cordova, nel settore di Pennarroja, la nostra avanzata è continuata oggi mediante l'occupazione della Sierra Patugo e della Sierra di Noria e dei paesetti di Valsequillo e la Gran Junta. L'avanzata continua. Le nostre truppe hanno fatto 105 prigionieri e raccolto 105 cadaveri nemici. — Per il Capo di S. M.: il colonnello Francisco Maria Moreno ».

La sacca di Bielsa evacuata dalla 43.a divisione rossa

La composizione dell'incidente tra Perù ed Ecuador

Lima, venerdì mattino.

Il Ministero degli Esteri annuncia che i Governi del Perù e dell'Ecuador hanno ordinato il ritiro delle rispettive forze armate inviate alla frontiera.

Tragedia a bordo di un peschereccio

Una tragedia del mare è avvenuta a bordo del piroscafo « New Sevilla », recatasi per la pesca del merluzzo sulle coste canadesi. Nel corso della pesca, nel mese di maggio, cinque marinai norvegesi, a causa di una epidemia di follia scoppiata a bordo, si gettavano in mare e scomparivano. La foto dà una visione della nave, assalita dalle ondate.

L'INONDAZIONE IN CINA

La catastrofe si estende su sterminate regioni

I lavori di soccorso disturbati dai franchi tiratori cinesi

Pechino, venerdì mattino.

Le acque del Yang Tse, il Fiume Giallo, sono uscite dal loro letto fino ad 80 chilometri a sud di Kai Feng, sommergendo progressivamente la pianura dell'Honan, la maggiore produttrice di grano della Cina. Le brecce aperte nelle dighe si allargano sempre più e gli sforzi per ripararle si rivelano vani.

Le truppe cinesi, armate di mitragliatrici, impediscono i lavori: già una dozzina di ingegneri militari nipponici sono stati uccisi. Il nuovo Governo di Pechino ha pubblicato un proclama stigmatizzante la distruzione delle dighe e sottolineando la necessità di metter fine al conflitto.

Le acque del fiume Huang Pu sono cresciute a loro volta sino ad ora su di una superficie di 600 chilometri quadrati. La zona inondata si estende su di un territorio di 20 chilometri di larghezza per 80 di profondità al sud della strada ferrata di Lung-Si. La questione decisiva è sino ad ora sapere se le acque del Huang Pu non si abbasseranno quando attraverseranno la regione dei grandi laghi prima di gettarsi nel Fiume Giallo.

Se tale abbassamento di livello non avverrà, il centro della Cina sarebbe minacciato dalla più terribile e spaventosa catastrofe.

Le provincie dell'Ho-Nan e del Ngah-Hui che contano almeno 40 milioni di abitanti sarebbero irrimediabilmente inondate.

Degli specialisti giapponesi attendono che il momento critico culminante si verifichi tra 48 ore e dichiarano che se la crescita delle acque aumenterà ancora nessuna forza umana potrà impedire questa spaventosa catastrofe.

Ulteriori notizie provenienti sull'inondazione dicono che le acque sono ora a 6 chilometri da Kai Feng e la città recentemente occupata dai giapponesi è gravemente minacciata dalle acque.

Tutti i combattimenti in questa regione sono stati sospesi.

Parecchie unità giapponesi completamente isolate dalle acque sono rifornite a mezzo degli aeroplani.

Le navi bombardate

Il Lloyd chiede 25 milioni a Franco

Londra, venerdì sera.

La compagnia Lloyd, a quanto afferma il « Daily Express » presenterà al Governo di Burgos domanda di pagamento per 250 mila sterline — 25 milioni di lire — a titolo di risarcimento dei danni causati dall'affondamento e danneggiamento di piroscafi inglesi nei porti spagnuoli.

Magistrato che si uccide mentre esamina l'arma sequestrata a un imputato

Varsavia, venerdì sera.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Novysac durante un dibattimento, mentre esaminava una rivoltella sequestrata all'imputato faceva partire dall'arma un colpo e rimaneva ucciso all'istante.

Altri fornai denunciati a Roma

Roma, venerdì sera.

L'opera vigile delle autorità per la buona confezione del pane continua e s'intensifica. Ne è prova il fatto che altri sei fornai sono stati denunciati per cattiva panificazione. Ormai è stabilito che non si tratta nè di attrezzatura nè di capacità: i fornai che non lavorano il pane come si deve lo fanno coscientemente ed è naturale che vadano severamente puniti.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Le buone intenzioni del mercato continuano con affari abbastanza animati e quotazioni in ripresa per tutti i valori. Maggiormente ricercate e progredite la Viscosa, Fiat e Montecatini.

N.B. - Da domani 18 a tutto il 15 ottobre incluso le Borse valori del Regno resteranno chiuse tutti i sabati.

MILANO, 17. — Anche in quest'ultima riunione di settimana la tendenza, tra una maggiore attività, si dimostra ancora prevalentemente ferma. Con un orientamento maggiormente sostenuto [illegible] tra gli azionari particolarmente la Snia, Fiat, Meridionali, Metalli, Amiata, Cantoni, [illegible], Bastogi, Centrale, Châtillon e le Fondi Rustici; ricercate pure le Breda, Edison, Ilva, Grandi Alberghi, Montecatini e Breviane. Poco scambiati i Titoli di Stato con poche variazioni: Rendita 5 per cento a 91,85-91,87; Rendita 3,50% a 74,80; Redimibile 3½ a 91,55; e Redimibile 3,50% a 73,75-73,70 per fine corrente mese.

La disgrazia di un ciclista

Si frattura il cranio contro una motocicletta

Verona, venerdì sera.

Il ciclista Modesto Verzola, di anni 64, mentre percorreva la stradale verso S. Pietro, cozzava contro una motocicletta guidata da Angelo Ferrari e riportava la frattura della calotta cranica; è stato trasportato morente all'ospedale. Il Ferrari non ha riportato che qualche escoriazione.

Il Cardinale Schuster

La processione del Corpus Domini a Milano. Il Cardinale Schuster impartisce la benedizione alla folla dei fedeli in piazza del Duomo

Il veneficio di Asiago

Battibecco tra zia e nipote

Le reciproche accuse

Firenze, venerdì sera.

L'udienza di stamane del processo Rigoni si inizia con l'interrogatorio di Margherita Rigoni in Ferraro, che fa un racconto quasi identico a quello già fatto dalla sorella Maria nell'udienza di mercoledì scorso. Ella sostiene che la Cristina scrisse volontariamente la confessione dell'avvelenamento del padre; al che la nipote ancora una volta si proclama innocente e accusa la zia e gli altri parenti di averla istigata a scrivere la famosa dichiarazione. Si accende fra le due donne un violento battibecco in stretto dialetto. « Ricòrdati che c'è un'altra vita e che tua madre è in carcere innocente per colpa tua » grida concitata la Margherita Rigoni alla nipote. « Io ho l'anima e la coscienza sicure! Siete stati voi ad accoppare mio padre; siete voi a volermi sacrificare » risponde calma la Cristina. Quindi viene fatto salire sulla pedana Antonio Rigoni, proprietario di un'officina automobilistica, fratello dell'Antonia e zio della Cristina. Anch'egli fa una dettagliata relazione dei fatti e quindi controbbatte le accuse che gli sono state mosse dalla nipote. Nascono anche in questo interrogatorio battibecchi fra zio e nipote e le contestazioni mosse dal Procuratore Generale e dagli avvocati delle parti provocano numerosi incidenti. La Cristina afferma che fu l'Antonio Rigoni a prenderla per un braccio e portarla in cucina che era piena di parenti e le zie la condussero poi in una camera per farle firmare la dichiarazione. Lo zio nega tutto ciò. Le contestazioni proseguono e provocano numerosi altri incidenti.

Tra moglie e marito attorno alla madia

Spezia, venerdì sera.

A Riccò del Golfo in frazione Bovecchio i coniugi Ester Genardini, d'anni 55, e Torrini Teodoro, d'anni 63, sono venuti a lite a causa del modo come ognuno di essi voleva fosse confezionato il pane. A un certo punto la moglie dava di piglio ad una roncola colpiva con essa al ventre il marito, che riusciva a parare il colpo e quindi correva dal medico condotto che lo giudicava guaribile in 15 giorni. La Genardini è stata arrestata e dichiara di aver agito in tal modo perchè aggredita dal marito.

Il Ministro Alfieri e von Mackensen ospiti di Cremona

Cremona, venerdì sera.

Il Ministro della Cultura Popolare e l'Ambasciatore di Germania a Roma accompagnato dalla signora, sono giunti stamane alle 11 a Cremona per visitare la Fiera d'Arte Antica e di Pittura dell'Ottocento, allestita dal Comitato per le manifestazioni artistiche cremonesi, presieduto dall'on. Farinacci. S. E. Alfieri e von Mackensen, provenienti in automobile da Milano, sono stati incontrati alle porte della città dall'on. Farinacci, dal Prefetto, dal Podestà, dal vice Federale e dalle altre principali autorità cittadine, con le quali si sono recati al Palazzo della Rivoluzione, ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione Fascista, mentre una Piccola Italiana offriva alla signora von Mackensen un grande mazzo di orchidee.

Dopo una visita minuziosa agli uffici della Federazione dei Fasci di combattimento, vivamente applauditi dal pubblico che in quell'ora affollava le sale, gli Ospiti si sono recati, accompagnati sempre dalle autorità, a Palazzo Trecchi ove, guidati dagli ordinatori della Fiera, hanno minutamente visitato la Mostra d'Arte Antica e quindi si sono recati a Palazzo Cittanova, ove hanno visitato la Mostra di pittura dell'Ottocento italiano, ammirando i capolavori esposti che rappresentano quanto di meglio offre oggi l'antiquariato italiano. Alla fine della visita essi si sono compiaciuti con gli organizzatori della Fiera.

A mezzogiorno S. E. Alfieri e von Mackensen, accompagnati dall'on. Farinacci e dalle altre autorità, si sono recati al porto sul fiume Po a monte del ponte di ferro, ove si sono resi conto dei lavori in corso per l'attuazione della navigazione fluviale. Dopo una rapida visita alla nuova sede della canottieri Baldesio, essi hanno preso imbarco con le autorità sopra un rimorchiatore del Genio Civile che è partito poco dopo alla volta di Isola Pescaroli. Sul rimorchiatore, tutto addobbato con bandiere italiane e tedesche, un gruppo di massaie rurali ha servito la colazione.

Salendo il fiume gli ospiti si renderanno conto dei lavori eseguiti negli ultimi anni per la sistemazione delle rive del Po in rapporto alla navigazione. Verso le 14 gli ospiti scenderanno a Isola Pescaroli e di là in automobile ripartiranno per Milano.

La visita dei Ministri Alfieri e Lantini alle zone risicole

Roma, venerdì sera.

L'annunciata visita dei Ministri Alfieri e Lantini ai lavori nelle risaie e all'organizzazione assistenziale che, sotto l'egida del Partito, la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura va svolgendo a favore delle mondine nelle zone risicole delle provincie di Milano, Pavia, Vercelli e Novara, si effettuerà — come è noto — domenica.

Partendo la mattina di domenica prossima da Milano, ove saranno ricevuti dal Presidente della Confederazione dei Lavoratori Agricoli, on. Angelini, i Ministri della Cultura Popolare e delle Corporazioni giungeranno a Melegnano per assistere alla sagra delle mondine e visitare l'Asilo-Nido. I Ministri si recheranno successivamente nelle zone risicole delle provincie di Pavia, Vercelli e Novara, visitando posti di ristoro e squadre di mondariso e presenziando a una rappresentazione nel teatro del Dopolavoro di Vercelli, a una adunata di mondine a Ponzana e a un raduno campestre a San Pietro di Mosezzo. Come è stato già detto i Ministri saranno accompagnati da un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

Annega nel Naviglio

Milano, venerdì sera.

Il quarantaseienne Attilio Crippa fu Felice, portinaio dello stabile di via Vigevano 39, rasentando questa notte la riva del Naviglio in via Ripa Ticinese, è caduto accidentalmente nelle acque, dove, non essendo stato soccorso da alcuno data la località deserta, è annegato miseramente. Questa mattina alcuni passanti hanno scorto galleggiare nelle acque il cadavere di un uomo il quale tratto poco dopo a riva dai pompieri è stato riconosciuto per il Crippa.

L'ALLARME NOTTURNO

Si rinchiude nel campanile per svaligiare la chiesa e dà mano alle campane

Luino, venerdì sera.

Cesare Pietro Bertola fu Giuseppe, di anni 47, nato a Luino, arrivato ieri mattina, dopo aver espiato cinque anni di confino a Ustica per reati comuni, è stato arrestato dopo solo dodici ore, per tentativo di furto nella Prepositurale. Il Bertola è un... veterano in linea di furti nelle chiese. Cominciò a 14 anni la sua carriera e le condanne avute più non si contano. Le cassette delle elemosine, soprattutto, esercitano una irresistibile seduzione nel Bertola.

Ieri sera arrivò al punto di farsi rinchiudere nel campanile della prepositurale per poter poi nella notte lavorare liberamente. Tenendo conto che si accede al campanile anche per una porta che trovasi nell'interno della chiesa, il Bertola penetrò nel campanile portandosi sino in cima. Terminata l'attesa, il Bertola nel discendere la scala interna del campanile dove avere inciampato ed aggrappandosi istintivamente alla fune di una campana ne fece vibrare i rintocchi. L'insolito richiamo del sacro bronzo venne subito avvertito dai cittadini e molte persone accorsero verso il tempio tra cui i figli del sagrestano, i quali non tardarono a chiarire le ragioni del misterioso suono della campana. Infatti il Bertola fu trovato rinchiuso nel campanile vicino alla porta, che forse immaginava rimanesse aperta come l'aveva trovata al momento del suo ingresso, mentre invece era stata chiusa dal sagrestano dopo il solito giro d'ispezione.

Il Bertola è stato in tempo sottratto da due agenti della Finanza alle giuste ire delle persone accorse: più tardi veniva preso in consegna dai carabinieri della stazione di Luino.

Notizie premature su partecipazioni italiane a spettacoli in America

Roma, venerdì sera.

Nessuna decisione le competenti autorità italiane hanno finora preso circa la partecipazione di organismi teatrali e musicali alla Fiera di New York del 1939. Le notizie apparse su tale argomento sono perciò da considerarsi premature.

Ammutolito dal fulmine

ORTA NOVARESE — Durante un temporale il fulmine ha atterrato due contadini, certi Angelo Siburdi, di 29 anni, e Alfredo Zanco, di 34 anni, che stavano lavorando in una stalla a Gattugno. Il primo ha riportato la bruciatura del vestito e gravissime ustioni al torace, mentre l'altro è rimasto ammutolito per la scossa nervosa.

Al posto del fratello

BERGAMO. — Al Segretario Federale è giunta dalla Segreteria dei Fasci Italiani all'Estero la notizia che il rurale Luigi Bianchi di Urgnano, saputo che un suo fratello cadde sul campo dell'onore in Spagna, ha chiesto di poter partire immediatamente per la Spagna ad occupare il posto di combattimento lasciato dal fratello.

Ferito da una mina

BERGAMO. — A Schilpario l'operaio Angelo Prudenza, di anni 33, mentre procedeva al brillamento di una mina, per cause non ancora precisate, la mina scoppiava prima del tempo ed alcune schegge investivano l'operaio che non aveva fatto in tempo ad allontanarsi. Il Prudenza fu prontamente ricoverato al nostro ospedale e si teme debba perdere la vista.

Cascinale in fiamme

BERGAMO. — In località Roncalettie nel Comune di Bariselo, per cause imprecisate si sviluppava un incendio in una casa rurale abitata da certi Mussetti Attilio e Daniele Zambla e Giovanni Zambelli. Il fuoco distruggeva fieno, legna, attrezzi agricoli, ecc. Per il pronto accorrere di volonterosi il danno si riduce a L. 30.000. Nessuna disgrazia alle persone.

Ultime di Cronaca

"Vieni un po' a sentire..."

Chiama il cognato in casa nel cuor della notte e lo tempesta di pugni

Stanotte alle 2 si è recato a farsi medicare all'Astanteria Martini il fabbro Bartolomeo Bessone, di 40 anni, abitante in via Tronzano 9. Aveva abrasioni ed escoriazioni multiple al viso e agli arti superiori e inferiori, lesioni che il dott. Quilico giudicò guaribili in dieci giorni. Chi l'aveva ridotto così? Il fabbro ha dato del fatto una versione assai singolare. Ha detto che alle ore 1,30 di questa notte un suo cognato, certo Emilio Carbone abitante in via Cigna 30, andò a invitarlo con un pretesto a fargli una visitina in casa. L'ora, a dir la verità, ci sembra un po' scomoda per scambiarsi delle visite, ma tant'è: avranno avuto le loro ragioni. E ragioni di una certa importanza, poichè Emilio, non appena Bartolomeo ebbe varcata la soglia di casa sua, prese a tempestarlo di pugni e di calci fino a ridurlo nelle poco brillanti condizioni che abbiamo più sopra descritto.

Motociclista torinese infortunato a Milano

Ci telefonano da Milano:

All'alba di questa mattina il motociclista Luigi Cartella, di 23 anni, abitante a Torino in via Mercadante 185, si è scontrato in corso 28 Ottobre con un altro motociclista, Giovanni Keck, di 37 anni, abitante nella nostra città in via De Amicis 20.

Le due macchine si sono fracassate e i due motociclisti sono rimasti assai malconci. Specialmente il Cartella ha riportato varie ferite in tutto il corpo che sono state giudicate di una certa gravità all'ospedale dove venne ricoverato. Invece il Keck, dopo le medicazioni, ha voluto essere accondotto alla sua abitazione.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Redim. 5% c.	—	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	—	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1933 c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (gta 5) c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	El. Ferr. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	S.T.N. 1910 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 1911	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1913 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1942 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1915	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% (conv.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Sipel 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

TORINO DI GIORNO

Nel Ventennale della Vittoria

La partenza dei gloriosi vessilli che parteciperanno alle celebrazioni di Treviso

Per partecipare alle manifestazioni indette a Treviso nel ventennale della Vittoria, sono partiti stamane alla volta di quella città i vessilli dei corpi e reparti delle varie armi esistenti o disciolti che parteciparono e furono schierati per la battaglia dall'Astico al mare, battaglia del Piave, del giugno 1918. Le bandiere dei reparti di stanza a Torino e Provincia, si uniranno a Treviso con le altre bandiere che giungeranno da ogni centro d'Italia per sfilare, domani l'altro, durante la imponente rivista.

Nelle prime ore di stamane, a Porta Nuova, a ricevere i vessilli dei reparti dislocati in provincia, con dovuti onori militari, erano schierati due plotoni di allievi carabinieri con fanfara; erano presenti il generale di brigata Farinetti, il colonnello Amalfi, una rappresentanza di ufficiali di tutti i reggimenti del Presidio, della Direzione di sanità e Commissariato, della R. Guardia di Finanza, del Presidio Aeronautico e della I Zona CC. NN. Alle 8,15, provenienti da Asti e accolti al suono della «Marcia Reale» sono giunti i vessilli del 25° Reggimento Fanteria e del 25° Reggimento Artiglieria «Assietta».

Poi: da Aosta quelli del 4° Alpini e 4° Artiglieria; da Ivrea, del 53° Fanteria; da Saluzzo del 54° Fanteria; da Cuneo, 33° Fanteria; da Fossano, 34° Fanteria e 28° Regg. Artiglieria; da Mondovì, 1° Alpini; da Cuneo 2° Alpini; da Pinerolo lo standardo della Scuola di Cavalleria.

Le gloriose bandiere passate in rivista a Porta Nuova dalla Autorità cittadine precedute da S. E. il generale Vercellino, comandante del Corpo d'Armata

La bandiera di Nizza Cavalleria e il gagliardetto del 4.o Bersaglieri salgono in treno

Poco prima della partenza del treno per Treviso, sono giunti a Porta Nuova, con la loro scorta d'onore le bandiere del 91. e del 92° Reggimento Fanteria, il labaro del 4° Bersaglieri, lo standardo del reggimento «Nizza» Cavalleria, la bandiera del 3° Stormo C. T. e del 53° Stormo C. P. e il labaro del 5° Gruppo C. A. Ogni vessillo era accompagnato dal comandante del reggimento, del gruppo o stormo e da un alfiere e due sottufficiali.

Tutte le bandiere, gli standardi e i labari schierati lungo la pensilina, mentre la banda dei carabinieri suona la Marcia Reale e la compagnia d'onore presenta le armi, sono passati in rivista dalle autorità. Sono presenti il Comandante del Corpo d'Armata generale Vercellino, quello della Divisione gen. Gamaleri, i comandanti delle Divisioni «Superga» e «Taurinense», il Prefetto S. E. Baratono, il console Salvetti per la G.I.L. e in rappresentanza del Federale, il Podestà, il Questore, eccetera. Squilla l'«attenti», poi le bandiere con la loro scorte salgono rapidamente sul treno che parte alle 10,20, salutato dalle note della Marcia Reale.

Una truffa odiosa

Millantando aderenze e promettendo lavoro estorce denaro ad operai

Se defraudare la mercede agli operai è una di quelle azioni che gridano vendetta al cospetto di Dio, altrettanto e forse più si dovrebbe dire di chi raggira dei lavoratori in attesa di collocamento e truffa loro i magri risparmi con la menzognera promessa di affrettare la loro sistemazione. E' quanto faceva l'autista Giuseppe Caruzzi fu Nicola, nato a Nizza Monferrato nel 1909 e qui dimorante in via Monginevro 33. Egli millantava con le sue vittime forti aderenze, perfino negli ambienti sindacali, dove, come è noto a tutti, non sono certo le aderenze che possono valere, poichè non si tien conto che dei giusti diritti di ognuno e delle rispettive situazioni famigliari. Ma varie persone gli credettero, e per ottenere l'immediata assunzione promessa, sborsarono al Caruzzi somme dalle 50 alle 100 lire. Naturalmente alcuni dei raggirati, delusi, hanno aperto gli occhi e sporto denuncia. Il Caruzzi è stato ieri arrestato dalla Squadra Mobile e passato alle carceri sotto l'imputazione di queste odiose truffe.

Per evitare un pedone una moto si rovescia

TRE FERITI

Una motocicletta condotta dal trentasettenne Mario Siviero di Sante, abitante in via Passo Buole, 11, e recante posteriormente la moglie del Siviero, Laura Gianoglio di Giovanni, e il figlioletto Oreste, di 5 anni, percorreva ieri sera la via Nizza. Giunto il veicolo all'altezza delle scuole «Re Umberto», per evitare l'investimento di un pedone distratto, il Siviero frenava bruscamente, causando la caduta della motocicletta e dei tre occupanti. Il pedone, rimasto sconosciuto, non riportava alcun danno, mentre il Siviero, la di lui moglie ed il bambino dovevano recarsi all'Ospedale della Molinette per farsi medicare varie ferite, giudicate guaribili rispettivamente in quattro, dieci e dieci giorni.

Una gamba spezzata nello scontro fra un'auto e una motocicletta

Questa mattina verso le ore 11, il muratore Ferruccio Puozzo di Demetrio, quarantaduenne, abitante in via Sospello 161, percorreva in motocicletta la via Piffetti diretto al corso Tassoni. Giunto all'angolo della via Giacinto Collegno, si scontrava con l'automobile 50916-TO, condotta dall'industriale Alfredo Paracchi di Giovanni, domiciliato in via Pianezza 17, trentottenne. Il Paracchi percorreva via Giacinto Collegno verso il corso Francia. Nell'urto il motociclista rimaneva ferito e il Paracchi provvedeva a trasportarlo prontamente all'Ospedale Martini. Il dott. Aicardi riscontrava al muratore la frattura completa, in due punti, della gamba destra; e faceva ricoverare l'infortunato giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	16	23

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,18. - **LA LUNA** sorge domani alle 22,16; tramonta alle 9,56.

ANNIVERSARI DEL 18. — Fondazione del Corpo dei Bersaglieri (1836).

L'OROSCOPO DEL 18. — L'influenza di Marte che sarà dominante all'alba fa temere qualche lieve incidente ma molti saranno felici di sapere che verso mezzogiorno l'ora sarà adatta per domandare favori ai superiori, per regolare questioni e per iniziare qualsiasi affare importante. In serata la congiunzione della Luna con Giove promette facili soddisfazioni ai nostri desideri e passioni. (H. Regulo).

I SANTI DEL 18. — S. Fortunato vercellese, S. Attilio, S. Marina, S. Efrem Siro.

FUNZIONI DEL 18. — Ss. Martiri, ore 18, predica del P. Cavasso S. J. per la novena del S. Cuore. - Metropolitana: SS. Quarantore. - S. Massimo (novena Ausiliatr.): 20,30 rosario, predica del P. Felice O.M., benedizione.

FIERE DEL 18. — Carrescio, Casalino, Tenda.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più ritardati per tutte le ruote come segue: 1.o estr. 24 da 74 estr.; 2.o estr. 48 da 59; 3.o estr. 19 da 61; 4.o estr. 3 da 50; 5.o estr. 20 da 61. Per tutte le ruote il 33 e il 66 ritardano da 10 estr. Nessuna variazione nei ritardi per ogni ruota. Nei gemelli l'ambo ritarda: Bari 24 estr., Firenze 35, Milano 7, Napoli 39, Palermo 11, Roma 46, Torino 15, Venezia 18. Nei vertibili l'ambo ritarda: Bari 18 estr., Firenze 23, Milano 9, Napoli 22, Palermo 7, Roma 11, Torino 20, Venezia 3.

IMPOSTE. — Domani ultimo giorno pel pagamento della rata scaduta il 10 corr.

Figurine della strada

Quel giovanotto mingherlino

La signora padrona è inflessibile: alle ventitrè, la pensione ha da esser chiusa; e tutti a letto. Non è ammessa deroga. Ufficialmente, almeno, ha da esser così. I pensionanti — cinque in tutto, studenti o uomini di commercio — gente seria e di lavoro cui bisogna andarsene pei propri affari assai per tempo la mattina, rispettano l'ordine come si rispetta un patto solenne.

Tutti, meno uno, un giovanotto mingherlino, il più elegante, il più smorfioso; spesso, quando già la casa è immersa nel sonno, la porta d'ingresso cigola per il consueto ritardatario, sempre lui.

Bastava una goccia...

Non tardarono gli altri a mormorare che doveva aver le sue buone ragioni per contravvenire alla norma comune senza incorrere nell'ira della padrona; e le mormorazioni si fecero anche allusioni maligne quando fu notato il trattamento di favore — piccole attenzioni, sorrisetti, atti di indulgenza — riserbato a quella pecora bianca.

«Non m'importa di sapere quel che c'è fra quei due — riassumeva uno le proteste di tutti. — E si può anche capire che lei vedova, quarantenne e, non si può negarlo, piacevole, abbia un suo debole. Ma che il favorito assuma arie di padrone e che tutti, anche il gatto anche la serva, abbian da mandar giù le sue piccole tirannie, questo, proprio, non si può tollerarlo».

Bastava una goccia per far traboccare il vaso; e la goccia venne l'altra mattina. Uno dei cinque si tratteneva troppo a lungo nel bagno; gli altri, fuori, attendevano il loro turno. La padrona credette, a un certo punto, di intervenire, e bussato alla porticina, invitò chi era dentro a sbrigarsi. Non sollecitato, sopravvenne a dar man forte il giovanotto mingherlino, che non risparmiò modi imperativi. Quel che era dentro, vestitosi in un baleno, balzò fuori come una furia, s'avventò contro l'intruso, lo tempestò di pugni.

La pensione fu messa a rumore da una insurrezione generale: tutti gridavano, in coro, che era ora di finirla e che non avrebbero tollerato oltre il giogo imposto da quello sciocco smorfioso. L'insurrezione dilagò dalle camere al corridoio, dal corridoio all'anticamera al pianerottolo. Qui ebbe svolgimento un comizietto nel quale ognuno, anche la serva, disse la sua; alla chiusura fu votato all'unanimità un ordine del giorno, che il più accanito degli insorti recò di propria mano alla padrona, con cui si annunciava come la massa, serva compresa, avesse deliberato, entro le quarantotto ore, di emigrare verso una pensione più ospitale.

Quando, però, si trattò di far le valigie, ognuno notò che dal proprio guardaroba qualche cosa era scomparso: l'abito di uno era stato mandato a smacchiare, le scarpe del secondo dal calzolaio, il pastrano del terzo dal sarto, alcune camicie del quarto a rinnovare. La signora padrona aveva constatato che tutte quelle cose bisognavano di urgenti cure, e aveva provveduto. Chi l'aveva autorizzata? nessuno. Ma non rientrava nei suoi doveri il preoccuparsi del guardaroba dei pigionanti?

La realtà affiora

Ognuno, sbuffando, mosse a far ricerca delle cose sue: ma smacchiatore, calzolaio, sarto e camiciaia non conoscono che la signora padrona, e son risoluti ad obbedire al suo ordine di non consegnar nulla ad estranei.

In breve: l'emigrazione in massa non può aver luogo. Ma l'uomo della legge è invitato ad esaminare l'accaduto e a stabilire se ci sia o non ci sia appropriazione indebita. Durante le indagini, la realtà affiora. Il giovanotto mingherlino e autoritario aveva colto a mezz'aria le chiacchiere maligne degli altri; e se ne era addontato; e dovendo star zitto, non era riuscito a soffocar la rabbia che di tanto in tanto esplodeva. Perchè poi doveva tacere? perchè, spiegò confidenzialmente la signora padrona, c'era di mezzo un ormai lontano peccato di gioventù: sicuro, ella non era vedova, perchè non mai sposata: ecco, e quel giovanotto mingherlino era il grosso segreto della sua vita; segreto legato a una eredità che doveva venire, che non poteva non venire. Tutto, qui, soltanto qui...

Non c'è cuore umano che a certe note non vibri; e custodir il grosso segreto della signora padrona, gelosamente, ora si sono messi in sei.

Chi se ne andrà sarà soltanto la serva; primo, per la sua insubordinazione fuor di luogo; secondo, e son tutti d'accordo, perchè potrebbe indovinare, venire a sapere, e con quella sua lingua... Dio ne liberi!

Còlto da malore mentre si trova in tram

Stamani alle 7,30, mentre l'operaio Giacomo Barra, abitante in via Martinetto, 6, si trovava sopra un tram della linea n. 21, all'altezza di piazza Carducci veniva colto da improvviso malore e rimaneva privo di sensi nel carrozzone. Soccorso e trasportato al vicino ospedale delle Molinette, il Barra vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Incidenti stradali

La domestica Caterina Peirotti di Michele, ventenne, abitante in via Cialdini 3, è stata urtata in piazza Statuto dall'automobile 47347-TO. Nell'incidente la ragazza riportava varie lesioni, che furono medicate all'Ospedale Martini e giudicate guaribili in dodici giorni.

In memoria del magg. Arbarello conquistatore del Monte Nero

Oggi nella riunione della Consulta municipale si delibereranno provvedimenti circa l'ampliamento della Piazza intitolata al maggiore Vincenzo Arbarello; e proprio il 17 giugno 1915 si terminava l'operazione della conquista del Monte Nero che fu particolare merito dell'eroico caduto.

Nella notte sul 16 giugno una parte degli alpini della 84ª Compagnia, comandata dal capitano Arbarello, alla cui testa procedeva un arditissimo ufficiale, il sottotenente Picco, compiè la difficile e pericolosissima azione, attaccando il dente del Monte Nero, un caposaldo a 2245 metri sul mare, che da un mese bloccava lo sforzo dei nostri ferrei battaglioni, dominando i contrafforti fra la conca di Plezzo e la conca di Tolmino. Sul dente del Monte Nero gli austriaci resistevano scatenando violente reazioni contro qualsiasi tentativo. La notte del 16 giugno il capitano Arbarello portava la compagnia 84ª fino sotto la vetta del Dente e quando vide la 31ª compagnia appostata sulla destra, decise l'attacco. Si era quasi all'alba: la pattuglia guidata dal sottotenente Picco in cordata saliva rati tutti: mentre l'ardito ufficiale arrivava sul ciglio e stava per balzarvi sopra, gli austriaci gli sparavano addosso ed egli precipitò, ucciso, dalla parete.

Ma intanto gli altri nostri alpini salivano e attaccavano il nemico e poco dopo il sorgere del sole il capitano Arbarello prendeva possesso, coi suoi e con quelli della 31ª sopraggiunti, della importantissima cima. Il Monte Nero entrava nella storia e nella leggenda.

Il capitano Arbarello era nato a Torino il 22 febbraio 1874 ed è una delle più fulgide glorie torinesi. L'attacco al Dente era stato deciso dal generale Etna, nome caro ai torinesi.

Modifiche di servizio su due linee del Piemonte

A cominciare dall'altro ieri 15 giugno, sulla linea Torino-Fossano-Savona, si è effettuato un nuovo treno omnibus (3089) da Carmagnola a Savigliano, avente solo 2.a e 3.a classe, col seguente orario: Carmagnola p. 20,22; Cavallermaggiore a. 20,52, p. 20,55; Savigliano a. 21,08. Il treno si effettua esclusivamente nei giorni festivi.

Pure a datare da ieri sulla linea Chivasso-Asti si fermeranno a Sant'Anna-Robella i quattro treni 307, 309, 311 e 313, partendo da detta località rispettivamente alle ore 8,20, 8,50, 16,41 e 18,19.

L'orario del treno Torino-Arona

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: Si avverte che il treno popolare Torino-Arona che verrà effettuato domenica, osserverà il seguente orario: Andata: Torino P. N., p. 7,45; Torino P. S., 7,57; Arona a. 10,42. Ritorno: Arona, p. ore 19; Torino P. S., a. 21,39; Torino P. N., 21,36.

Il Concorso Ippico

LE GARE DI OGGI: ALLE 16 E ALLE 21

Il ballo di domani sera al Palazzo della Moda

Continuano, con crescente concorso ed interesse di pubblico, le riunioni della classica settimana ippica torinese. Dopo il Premio Mirafiori, vinto ieri dopo un'appassionante lotta dal tenente colonnello Bettoni, si corre oggi alle 16, il Premio del Ministero Agricoltura e Foreste. Gran folla gremisce, sin dalle prime ore del pomeriggio, le tribune e la terrazza della Società e le gare si susseguono con cronometrica regolarità. Avremo, alle ore 18,30, la classifica di 1.a e 2.a classe, dopo di che le gare saranno sospese, per riprendere alle ore 21, alla luce dei riflettori, con le gare della 3.a classe e il Premio Sestriere. Ricordiamo che domani sera ha luogo al Palazzo della Moda anzichè all'Albergo «Principi di Piemonte», il ballo organizzato dalla Società Ippica e dall'Associazione di Cavalleria in onore dei partecipanti al concorso. I biglietti si possono ritirare presso le Dame patronesse capo gruppo e presso la Segreteria della Società al Campo Ippico.

Il Cardinale all'Istituto Arti e Mestieri

S. Em. il Cardinale Arcivescovo presiederà domenica mattina, alle ore 9,30, alla premiazione della Scuola serale e festiva della Casa di Carità in via Feletto. Alla cerimonia assisteranno anche le autorità civili e politiche.

La Casa di Carità comprende una scolaresca di oltre ottocento allievi e prepara dei bravi lavoratori e degli ottimi cittadini.

Si farà pure la Mostra dei lavori degli alunni.

L'arte della pubblicità

in una conferenza di Metello Rossi

Se i nostri bisnonni risuscitassero, una delle cose che certamente li riempirebbe di meraviglia sarebbe la pubblicità. Sorta come affermazione modesta di prodotti, essa non soltanto occupa oggi un posto enorme, ma è diventata una vera arte, che esige una conoscenza non comune della psicologia umana, nelle sue peculiarità sociali ed etniche. L'agente di pubblicità non può essere un uomo qualsiasi e deve avere una profonda cultura umanistica. Il conte Metello Rossi di Montelera che, nella sua qualità di grande industriale, nato in una famiglia di industriali, ha avuto, sin dagli anni giovanili, frequentissime occasioni di studiare le reazioni di tutti i popoli del vecchio e del nuovo continente alle forme pubblicitarie — per tacere delle legislazioni in materia, che variano profondamente da luogo a luogo — ha tenuto al Rotary, sull'argomento, una conferenza che è stata da tutti attentamente seguita ed applaudita.

Il Cardinale al Sanatorio per una solenne funzione

Nella dolente casa del Sanatorio S. Luigi alla barriera d'Orbassano, si è recato in visita il Cardinale Arcivescovo Fossati, che vi ha compiuta una commovente funzione. Al suo arrivo, ricevettero il Cardinale, il Conte di Fraformo Presidente dell'Amministrazione coi consiglieri Fenoglio e Cavalli, il direttore amministrativo comm. Bozzano ed il direttore sanitario prof. dott. Giglio Ferrando.

Nei viali interni del Sanatorio si svolse poi la processione del Corpus Domini, alla quale parteciparono tutti i ricoverati non obbligati al letto, il personale, il clero, mentre l'Ostensorio era portato dal Cardinale stesso, sotto il baldacchino.

Terminata la processione durata mezz'ora, il Cardinale rivolse alla popolazione del Sanatorio un discorso di conforto esortando a sperare: il discorso fu ascoltato attraverso la radio in tutte le camere e corsie, dai malati costretti a letto. Poi il Cardinale impartì la benedizione eucaristica.

Dopo la funzione, tutti gli ammalati si schierarono lungo il corridoio, che ne fu gremito, per applaudire il Cardinale che rivolgeva affettuose parole a tutti. Poi la Presidenza e la Direzione del Sanatorio fu ricevuta nella sala dal Cardinale il quale si intrattenne coi vari membri interessandosi ai perfezionamenti che sono stati introdotti nell'Istituto ed ai risultati benefici della lotta contro la tubercolosi qui realizzati.

Il rapporto della XI zona

Il saggio della G.I.L. femminile che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Carmagnola durante il rapporto dei Fasci dell'XI Zona alla presenza del Federale Gazzotti

Per uno scontro fra biciclette finisce sotto un carro che gli frattura il bacino

E' stato condotto e ricoverato stamattina all'Ospedale delle Molinette il tredicenne Silvio Useglio di Secondino, nato e domiciliato a Coazze in via Cavour 45. Il ragazzo presentava la frattura del bacino e, dopo le cure del caso, è stato dichiarato guaribile in tre mesi dal dott. Bracco. Egli, il giorno 11 corr., era rimasto vittima di uno sfortunatissimo incidente, mentre in bicicletta percorreva la strada da Freinetto a Coazze. Giunto alla frazione Piazza, si scontrava col ciclista Cesare Fassotta da Cumiana; e mentre questi rotolava nel fosso senza farsi alcun male, l'Useglio finiva sciaguratamente sotto un carro che sopravveniva in quel momento, ed una ruota gli passava sopra il bacino producendogli la suddetta grave lesione.

Arresti

Commissariato di San Donato: Nasera Antonio di Lorenzo, per ordine di carcerazione. Commissariato Moncenisio: Gimona Nicola fu Domenico, per ordine di carcerazione. Commissariato di Porta Nuova: Conterio Giacomo fu Giovanni, per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1.o al 11-6-1938. In memoria del defunto Palazzo Antonio i colleghi del figlio Firmino in luogo di fiori, L. 155; Ivan Carnobb, 100; L. L., 10; Avanzo sottoscrizione in memoria della signora Ruella, i colleghi del figlio, 16; Ai poveri di S. Rita, 5; Ruella per i poveri, 6; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, B. C., 15; Per una povera mamma con bimbi, in ringraziamento alla SS. Vergine d'Oropa, E. E. O., 10; Per un povero vecchio in onore di S. Giuseppe, E.C.B., 5. Totale L. 322.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 giugno: **Veglia Ottavio**, muratore, **Bianco Giuseppina**, maglierista. **Silvestri Giuseppe**, elettricista, **Canepa Carolina**, lingerista. **Solazzo Pietro**, calderaio, **Carigiio Lucia**, commessa. **Onavi Luciano**, meccanico, **Amadori Pia**, casalinga. **Crattarola Federico**, meccanico, **Magri Zilde**, casalinga. **Meneghelli Gino**, imballatore, **Radoglia Fiorina**, operaia. **Malandrone Manilo**, tagliatore pelli, **Santonia Clementina**, sarta. **Quirico Michele**, falegname, **Sertia Alia**, casalinga. **Imasso Aldo**, manovratore, **Bertero Catterina**, casalinga. **Semin Giovanni**, meccanico, **Tasini Teresa**, operaia. **Rosa Francesco**, negoziante, **Tondile Maria**, cameriera. **Mucchiano Nicola**, meccanico, **Bernhilla Gemma**, casalinga. **Paparelle Remo**, impiegato, **Sacco Felicita**, pellicciaia. **Luzzati Emilio**, commerciante, **Diana Giulia**, casalinga. **Demattei Carlo**, meccanico, **Albera Giovanna**, magliersita. **Petrelli Trieste**, fonditore, **Lo Polito Angela**, casalinga. **Nicola Giuseppe**, meccanico, **Tappero Teresa**, briatrice. **Sipolino Libero**, meccanico, **Portalupi Rita**, cartotecnica. **Bertero Giuseppe**, ferroviere, **Quirino Maria**, casalinga. **Ferrari Giovanni**, meccanico, **Catella Benvenuta**, commessa. **Volpin Bruno**, impiegato, **Angelini Bara**, casalinga. **Zorgno Luigi**, meccanico, **Martinotti Giuseppina**, sarta. **Rizzo rag. Alessandro**, impiegato, **Carrello Maria**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 giugno: Palanza Piera, Imberg Paola, Milone Caterina, Veronese Sergio, Andriocci Olga, Barbero Rosanna, Berto Maria, Tondilo Maria, Prati Silvio, Pazzola Maria, Cavalla Aldo, Manfrinato Giuseppina, Rusticone Giancarlo, Pistono Elio, Pallavicini Bruno, Guglielmotto Franco, Obert Felice, Bosser Sergio, Corbezzolo Maria, Faveron Antonia, Baraldo Vito, Craveio Caterina, Chiara Giulio.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma III (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 18: Cerimonia della chiusura per l'anno culturale dell'Associazione Italo-Germanica — 19,30: Musica varia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica varia — 21: «A te voglio tornar», operetta-rivista in due tempi di V. Mannato, diretta dal M.o Malatesta; nell'intervallo: Conversazione di Gigi Michelotti; «Ritratti di donne», «La moglie di Verdi» — 23,15: Quartetto Jazz Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Kramer e i suoi solisti — 20-20,30: Vedi Torino I — 20,30: «La fisima», commedia in un atto di Kurt Goetz — 21,5: Musica da concerto: pianista Alessandro Tamburini, tenore Angelo Parigi — 21,40: Rassegna di canzoni: orch. Cetra, indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto, scambio fra i conservatori di Roma e di Berlino, parte prima: da Roma; parte seconda: da Berlino; nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,40: Coro delle Basiliche romane, diretto dal M.o Antonelli — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LIRICA - **Bruxelles I:** 20,20: «I maestri cantori di Norimberga», op. di Wagner; **Lilla:** 20,30: «Erodiade», op. di Massenet; **Strasburgo; Rennes; Nizza:** 20,30: «Salambò», op. di Reyer; **Francoforte:** 21: «L'arbre enchanté», op. di Gluk; **Londra N.:** 21,50: «I maestri cantori di Norimberga», op. di Wagner — **TEATRO** - **Radio Parigi:** 20,30: «Il re sole», comm. di Saint-George de Bouhélier; **Vienna:** 20,50: «Il cuore morto», di J. M. Barrie; **Deutschl.:** 21: «Sua moglie la segretaria», comm. di Reichardt.

IN CUCINA E IN CASA

MELANZANE RIPIENE. — Dalle melanzane fresche togliere il gambo e le punte; tagliare poi a metà, togliendo i semi. Mettere a bollire in una casseruola con acqua salata ed una fetta di limone. Dopo un quarto d'ora di cottura scolare sopra uno straccio. Imburrare una tortiera e disporvi le melanzane, con la cavità ottenuta togliendo i semi rivolta verso l'alto. Riempire il vuoto con un impasto di ritagli di carne triturati, parmigiano e un uovo, e mettere a fuoco moderato per 40 minuti.

LE MACCHIE D'OLIO dal tessuti si tolgono con una soluzione di iposolfito di sodio e poi con una soluzione allungata di potassa caustica.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 22,4
MINIMA	+ 17,7

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) - Ore 21,15: «Traviata» di G. Verdi.
MICHELOTTI: Bionta-Navarrini, Ric. 21,15: La signora dalle contumelie.
GIARDINO DELLA MODA 21-2 trattenimento.
GAY: ore 17 e 21-2: e. Moncalieri 33.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fanfulla» ore 17, ore 22 «Modelli di... stagione». (Diurni 2-4-6; sere 3-5-6; Dop. 2,30).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La sonata a Kreutzer».
AMBROSIO: Il castello del mistero. 14.
[illegible]: «Il mistero di Cambridge» 14.
CHIARELLA: «Ragazza allarmante» Simon; succ. spett. Arte Varia. Succ.
BALBO: «Primavera» con Jeannette Mac Donald, N. Eddy. Dopol. 1,60.
IDEAL: «L'8.a moglie di Barbablù». C. Colbert, G. Cooper e Gran Rivista.
STATUTO: «La via dell'impossibile». C. Bennett, C. Grant, [illegible]. Dopol. [illegible]
ALPI: «Rapsodia del monello. Temple.
NAZIONALE: «E' nata una stella».
MASSIMO: 2 film: «La carne e l'anima» Rob. Taylor, V. Bruce e «Boubole I re negro» George Milton. Dopol. 1,05.
COLOSSEO: «Trionfo primula rossa».
ITALA: Tempi moderni. Chaplin; 1,05.
TORINESE: Vivo per il mio amore. 1,05
FREJUS ESTIVO: «Un bacio al buio» e Compagnia Riviste Eugenio Testa.
SAVOIA: Vivi, ama, impera. Montgom.
OLIMPIA: Maria di Scozia. Hepburne.
FORTINO: Sottomarino D. 1 e Varietà.
IMPERO: Splendore, Hopkins. L. 1,05.
MICHELOTTI EST.: Sinfonia di cuori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sabato 18 corrente nella Parrocchia di Santa Teresa saranno celebrate Messe consecutive fino alle 10,30, per le anime elette di

Piero Ducco

e

Teresa Ducco

La famiglia sarà riconoscente a chi si unirà alle sue preghiere.

MEMENTO

Sabato 18 corrente, nella Parrocchia SS. Annunziata saranno celebrate Messe alle 8, 8,30, 9 in memoria del Luogotenente Generale Ing. FILIPPO ODDONE MESSIA. La famiglia ringrazia tutti quelli che Lo ricorderanno.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel palazzo de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

STAMPA SERA

Due episodi dell'incontro Italia-Brasile a Marsiglia

I calciatori « azzurri » hanno ieri piegato, allo Stadio di Marsiglia, con un punteggio di 2 a 1, la squadra brasiliana, il cui gioco funambolesco nulla ha potuto contro l'intelligenza, l'abilità, la perizia e la fredda determinazione di vincere dei nostri atleti. Ecco due momenti della appassionante contesa: nella foto a sinistra Piola, cavallerescamente, sta per evitare con un salto il portiere brasiliano Walter, che è a terra con la palla; a lato è Colaussi e, dietro, un terzino brasiliano; nella foto a destra il nostro Olivieri respinge a lato. *(Telefoto a* STAMPA SERA).

La 43ª divisione rossa è fuggita in Francia

I marxisti componenti la 43ª Divisione rossa, accerchiati nella sacca di Bielsa, a ridosso dei Pirenei, dalle truppe nazionali si sono rifugiati in Francia. Ecco un convoglio di fuggitivi che supera il Colle di Riou Majou

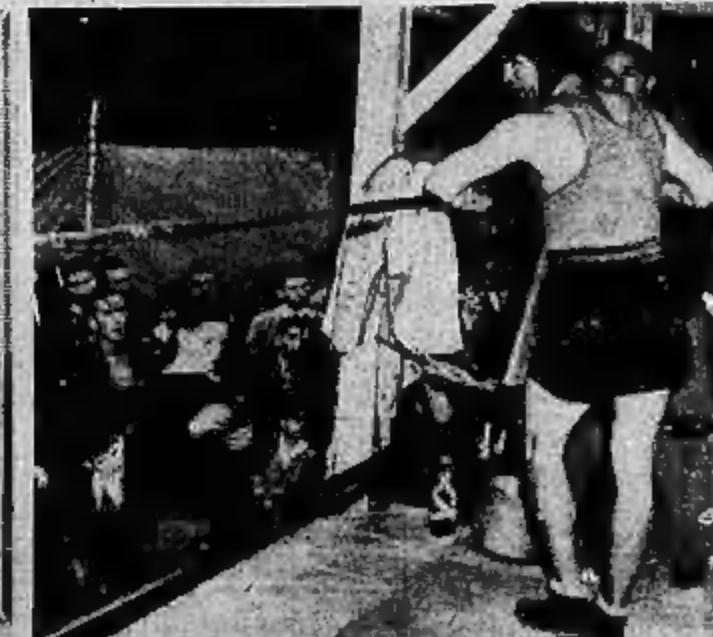
A Castellon de la Plana liberata dai nazionali

Le truppe nazionali hanno completamente conquistato Castellon de la Plana, sgominando gli ultimi focolai di resistenza. Ecco il Comando di una colonna nazionale che sosta dinanzi al « Banco de Castellon ». Fra gli ufficiali, al centro, in giubbetto di cuoio e berretto basco è il nostro inviato Giovanni Artieri. (*Telefotografie a* STAMPA SERA *dalla Spagna*).

Un campanile senza torre

Nel Vicariato di Eshowe, in Africa - retto da una Missione di benedettini bavaresi - in mancanza d'una torre campanaria, i missionari hanno sistemato la campana sui rami di due alberi.

Tre ondine germaniche

Queste tre graziose fanciulle tedesche hanno indossato per tempo il costume da bagno. Prudentemente, però, non si sono ancora tuffate...

Louis contro Schmeling al Yankee Stadium di New York

Ecco il manifesto dell'atteso incontro pel massimo titolo mondiale di pugilato fra Joe Louis e Max Schmeling, che avrà luogo il 22 corrente all' Yankee Stadium di New York. A destra Schmeling, al campo Speculator, compie gli allenamenti.